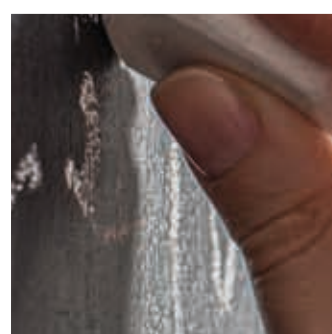




REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

VALUTAZIONE UNITARIA DELLE POLITICHE DELL'ISTRUZIONE E FORMAZIONE

**Rapporto
di sintesi**



Milano, giugno 2014

Il rapporto di Valutazione Unitaria delle politiche dell'istruzione e formazione è stato curato dal raggruppamento temporaneo composto da Expert for Europe e Archidata in esecuzione del contratto rep. n. 10519 del 31/01/2013 per l'affidamento di servizi volti alla valutazione unitaria di attività realizzate dalla Regione Friuli Venezia Giulia nell'ambito delle politiche di coesione, per i periodi di programmazione 2000-2006 e 2007-2013. Lotto 6



www.archidata.it



www.expertforeurope.it

INDICE

1. Valutazione Unitaria delle politiche di coesione della Regione Friuli Venezia Giulia	p. 7
2. Il rapporto di Valutazione delle politiche di istruzione e formazione	p. 11
3. Le principali evidenze e raccomandazioni	p. 15

1.

**VALUTAZIONE UNITARIA
DELLE POLITICHE DELLA REGIONE
FRIULI VENEZIA GIULIA**

Attraverso il percorso di definizione e attuazione del **Piano Unitario di Valutazione** (PUV), la Regione Friuli Venezia Giulia ha voluto analizzare i risultati raggiunti dalle attività realizzate nell'ambito delle politiche regionali di coesione nei periodi di programmazione 2000-2006 e 2007-2013. Tra gli ambiti di valutazione il PUV ha individuato anche l'attuazione delle politiche di istruzione e formazione. Il presente documento presenta una sintesi dei principali contenuti e delle evidenze del Rapporto di Valutazione finale, che è stato elaborato dal raggruppamento temporaneo di imprese composto da Expert for Europe e Archidata.

Il valutatore ha analizzato i documenti strategici a livello comunitario, nazionale e regionale; il contesto socio economico regionale; i dati statistici disponibili in merito ai principali indicatori di impatto del sistema di istruzione e formazione nel suo complesso. Il confronto tra tali analisi ed esigenze conoscitive espresse dai responsabili dell'Amministrazione regionale ha focalizzato l'attività su **cinque "ambiti prioritari"** per l'attuazione delle politiche di pari opportunità:

Ambito 1) Successo scolastico e formativo

Ambito 2) Qualificazione dei giovani

Ambito 3) Qualificazione degli adulti

Ambito 4) Efficacia del sistema di Istruzione e Formazione nel promuovere l'inserimento lavorativo

Ambito 5) Efficacia del sistema di Istruzione e Formazione nel promuovere la differenza linguistica e culturale e la mobilità transfrontaliera

Sono state quindi formulate **15 domande valutative** allo scopo di: ricostruire le scelte di policy (allocazione delle risorse, strategie di azione) per la concezione, lo sviluppo e l'implementazione del sistema di istruzione e formazione regionale; mappare gli interventi operativi e i dispositivi di finanziamento; valutare l'impatto in termini di risultati delle iniziative di policy messe in atto; offrire un'analisi dei risultati raggiunti, delle aree di miglioramento e delle sfide da affrontare per la programmazione 2014-2020.

A supporto delle analisi previste è stato utilizzato un mix di strumenti qualitativi e quantitativi e in particolare: 11 interviste a funzionari regionali; 3 focus group con operatori del sistema della formazione, della scuola, dell'orientamento, dell'Università; parti sociali, imprese; due indagini campionarie sull'universo delle persone disoccupate e occupate residenti in Regione Friuli Venezia Giulia e un'indagine campionaria sul sistema delle imprese.

2.

IL RAPPORTO DI VALUTAZIONE DELLE POLITICHE DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE

Il servizio di valutazione unitaria delle politiche di istruzione e formazione ha condotto alla elaborazione di un rapporto finale che presenta gli esiti delle analisi qualitative e quantitative condotte in risposta alle domande valutative e agli ambiti di valutazione definiti per le politiche di istruzione e formazione della Regione Friuli Venezia Giulia.

Il **primo capitolo** presenta il disegno di valutazione, la modalità di definizione degli ambiti e delle domande di valutazione, le tipologie di indagini programmate e realizzate (interviste, focus group, indagini CATI e CAWI), la metodologia di campionamento per gli universi delle persone disoccupate, occupate e per le imprese.

Il **secondo capitolo** analizza le caratteristiche e l'andamento dei principali indicatori inerenti al successo scolastico e formativo e alla qualificazione di giovani e adulti in Friuli Venezia Giulia, laddove possibile, per il periodo 2000-2012. Il rapporto consente una comparazione con l'andamento degli stessi indicatori per l'Italia e per il nord-est dell'Italia e costruisce ipotesi per spiegare alcune evidenze e singolarità. Infine confronta il valore più recente degli indicatori con gli obiettivi di Lisbona e di Europa 2020.

Il **terzo capitolo** ricostruisce il quadro normativo e strategico delle politiche di istruzione e formazione, a partire dalle indicazioni comunitarie, dalle norme nazionali e dalle leggi di sistema (lavoro, sistema educativo e della formazione, diritto allo studio universitario, orientamento) della Regione Friuli Venezia Giulia. Successivamente descrive l'evoluzione del sistema di istruzione e formazione così come emerge dalle scelte attuative, dagli interventi operativi e dai dispositivi e sperimentazioni messe in atto nel periodo di osservazione (attraverso analisi degli atti amministrativi relativi). In tal modo il rapporto delinea l'architettura del sistema "as is" e ne verifica la coerenza o la distanza rispetto alle strategie generali, alle opzioni politiche e valoriali e alle norme emanate dai diversi livelli di governance.

Il **quarto capitolo** ricostruisce lo scenario di implementazione delle policy attraverso una mappatura degli interventi regionali, inerenti agli ambiti di valutazione. La mappatura identifica (in relazione alla disponibilità dei dati) per ogni tipo di provvedimento preso in esame: le fonti normative o amministrative; i beneficiari previsti; i destinatari degli interventi e quantifica gli importi allocati e i destinatari raggiunti. In questo modo il rapporto evidenzia la concentrazione degli investimenti regionali per ambito di valutazione, mettendo in luce le scelte strategiche o politiche.

Il **quinto capitolo** presenta i risultati dell'indagine quantitativa condotta su un campione di persone disoccupate (oltre 900 rispondenti); un campione di persone occupate (oltre 890 rispondenti) residenti in Friuli Venezia Giulia; un campione di imprese con sede legale in Regione Friuli Venezia Giulia (386 aziende).

Il **sesto capitolo** riporta ed elabora i contenuti emersi dai tre focus group con i temi: le azioni di policy in merito ai servizi di orientamento; le azioni di policy in merito alla collaborazione istituzionale per il successo scolastico e formativo; le azioni di policy in merito alla creazione di reti e sinergie tra il sistema dell'istruzione e della formazione e il sistema delle imprese.

Il **settimo capitolo** contiene le principali evidenze in relazione alle analisi condotte nei 5 ambiti di valutazione e formula alcune raccomandazioni/indicazioni di policy.

3.

LE PRINCIPALI EVIDENZE E RACCOMANDAZIONI

DOMANDE DI VALUTAZIONE

- 1.1. *Quali miglioramenti o innovazioni o iniziative ulteriori potrebbero essere messe in campo per aumentare il successo scolastico e formativo?*
- 1.2. *L'attuale sistema di orientamento è efficace nell'indirizzare i giovani verso l'offerta di istruzione e formazione più adatta ai propri talenti e alle proprie possibilità, aumentando la speranza di successo?*
- 1.3. *Qual è il grado di attrattività dei percorsi di istruzione e formazione professionale (ai sensi della legge 53/2003)? Qual è il tasso di copertura dei minori in diritto dovere?*
- 1.4. *Le reti istituzionali (Regione, Comuni, Province) e con il terzo settore (Associazioni, Fondazioni, Cooperative Sociali) hanno reso le iniziative contro la dispersione scolastica più efficaci¹?*

PRINCIPALI EVIDENZE

Dal punto di vista dell'implementazione l'attività regionale si è concentrata sull'obiettivo di favorire il successo scolastico e formativo molto precocemente. La strategia fondamentale è stata **implementare con step successivi un vero e proprio sistema regionale dell'orientamento**, che oggi poggia su basi solide e ordinamentali (i COR e il Centro Risorse), ma che continua a fare innovazione attraverso progetti sperimentali spesso finanziati con il Fondo Sociale Europeo (come per il catalogo regionale dell'offerta orientativa, che ha obiettivo esplicito nella lotta alla dispersione scolastica). Un ulteriore fattore di attenzione è la **previsione, nelle iniziative per il potenziamento dell'offerta formativa delle scuole, di progetti per favorire il successo scolastico e formativo** (anche se finanziati in misura diversa dalle diverse Legislature succedutesi in Regione). La Regione ha colto inoltre le opportunità date dalle innovazioni della legge 53/2003 e infatti **il sistema di Istruzione e Formazione Professionale, per le qualifiche e i diplomi professionali mostra una alta attrattività nei confronti di famiglie e imprese, testimoniata dal trend delle iscrizioni ai percorsi e ai tassi di inserimento lavorativo dei ragazzi in esito**. Come noto i percorsi leFP sono frequentati soprattutto da ragazzi a rischio dispersione, con modalità di apprendimento non fondate sulla concettualizzazione astratta, provenienti da famiglie con disagio sociale, e da stranieri con incidenza superiore rispetto agli iscritti nel sistema scolastico. Bisogna notare che, in

¹La dispersione scolastica è un fenomeno multidimensionale, che tocca diversi bisogni della persona e della famiglia. Non solo quindi in ambito apprendimento e formazione, ma anche assistenza sociale, sanitaria, housing, tempo libero, trasporti. Le diverse competenze amministrative dei servizi e i diversi soggetti erogatori consigliano dunque la costruzione di reti orizzontali e verticali per una migliore risposta al fenomeno.

coerenza con le indicazioni programmatiche, l'offerta formativa leFP è decisa attraverso attività di progettazione e proposta da parte delle parti sociali e dei principali stakeholder coinvolti (enti di formazione in primis), che intervengono inoltre, attraverso consultazioni formali e informali, nella stesura delle "Linee Guida per la realizzazione dei percorsi di istruzione e formazione professionale". La metodologia di offerta bottom-up comporta in Italia un forte rischio di atteggiamenti conservativi e di freno alla proposta di nuovi profili professionali. In primo luogo perché gli enti di formazione hanno interesse economico a standardizzare l'offerta, in secondo luogo perché le imprese coinvolte nel processo di co-progettazione solitamente sono poche (le più attive e collaborative) rendendo poco significativa l'analisi del fabbisogno. Ad oggi comunque il **tasso di dispersione scolastica è significativamente inferiore alla media nazionale** e il programma elettorale della coalizione che ha espresso il presidente della Giunta regionale della XI Legislatura conferma che la lotta all'abbandono scolastico rimane una priorità regionale: "abbandono e la dispersione scolastica - il 12% dei giovani abbandona prima di terminare la scuola secondaria di secondo grado - sono un problema prioritario: vogliamo ridurre tale percentuale almeno al 10%".

Le politiche regionali per il DSU sono allineate a quanto previsto dal decreto legislativo 29 marzo 2012 n° 68. Bisogna sottolineare come l'architettura del sistema regionale sia tuttora in evoluzione e oggetto di interventi da parte del legislatore regionale.

RACCOMANDAZIONI

Il sistema di orientamento regionale, che rappresenta un fiore all'occhiello nel panorama nazionale, sta vivendo oggi una crisi di crescita che riguarda l'evoluzione delle sue funzioni e del suo target. Da una parte il sistema si trova a dover consolidare le attività "core" che ne hanno motivato la nascita e lo sviluppo: di un'offerta differenziata ai ragazzi in diritto dovere di servizi che faccia tesoro delle buone pratiche e della capacità progettuale e innovativa mostrata in questi anni; il consolidamento di iniziative di potenziamento dell'offerta formativa nelle scuole contro la dispersione scolastica (come nel Programma 6 bis). Tale esigenza di consolidamento riguarda la necessità di trasformare quanto di buono è stato sperimentato in offerta ordinaria, liberando risorse per l'attivazione di nuovi servizi. Infatti la trasformazione in atto riguarda il passaggio da un servizio di orientamento scolastico ad un servizio di orientamento permanente, che rende sempre più evidente la necessità di potenziare, quando non in alcuni casi costruire ex novo, la relazione con il sistema lavoro (i centri per l'impiego) e con il sistema università. Sempre più gli utenti dei servizi provengono dalle aree del disagio o delle difficoltà di inserimento o reinserimento lavorativo. I Centri di orientamento regionale dunque già oggi diventano punti di contatto della persona per essere indirizzati verso i servizi regionali (scuola, formazione, tirocini, servizi per il lavoro, servizi sociali, servizi abitativi, servizi socio sanitari). Anche per questa ragione **sembra urgente coinvolgere nella struttura deputata al mantenimento e al potenziamento della rete (il Centro Risorse) operatori e rappresentanti dei diversi sistemi (scuola, formazione, ma anche Università, lavoro e impresa) che possano portare know-how, visibilità sulle trasformazioni e forza di innovazione.**

Infine è opportuno analizzare eventuali strategie di attuazione della Youth Guarantee in una Regione che ha alcuni punti di forza e potenzialità che possono essere valorizzati:

- un sistema di orientamento avanzato e universalistico, che sembra intercettare, attraverso la collaborazione dei Centri per l'orientamento con il sistema della scuola, la totalità dei ragazzi iscritti ai percorsi;
- un sistema di Centri per l'Impiego capace, con differenze territoriali, di costruire un Percorso di Assistenza Individuale alle persone che ne fanno richiesta.

Non sembra dunque azzardato concepire un sistema per intercettare in uscita dalla scuola il segmento più debole dei ragazzi (con scarso capitale relazionale e sociale), che molto probabilmente rischierebbe un periodo di transizione al lavoro o ad altri percorsi formativi più lungo. Attraverso le iniziative dei Centri per l'Orientamento questi ragazzi potrebbero essere utilmente indirizzati ai Cpl dotati delle competenze e delle risorse umane e professionali in grado di accompagnarli alla costruzione di un piano di assistenza individuale e di orientarli al sistema di offerta formativa o alle opportunità di work experience, o direttamente al lavoro, valorizzando dove possibile l'elenco degli operatori accreditati al lavoro.

L'orientamento rimane comunque ancora oggi uno dei fattori principali e più efficaci per la lotta alla dispersione scolastica. Nonostante gli investimenti e le innovazioni una percentuale di destinatari potenziali risulta non ancora intercettata dal sistema. Questa osservazione paradossale dipende dal fatto che ragazzi e famiglie non hanno percezione del servizio che probabilmente fruiscono come servizio tipico del sistema scuola. Dunque **appare necessario proseguire nella strada dell'integrazione tra sistemi (scuola, formazione, lavoro, Università) cercando di superare la logica del progetto ma costruendo un sistema regionale dell'orientamento riconoscibile dal cittadino e dalla famiglia e ritenuto (come in effetti è) efficace ed affidabile**. Non si tratta più di sperimentare soluzioni nuove, ma di mettere a sistema e rendere fruibile e riconoscibile ciò che funziona. Per sintetizzare quanto emerso dal percorso di analisi ed in particolare nei focus group, gli obiettivi per l'Amministrazione in questo ambito dovrebbero promuovere e creare uniformità tra gli strumenti di lettura e screening della persona (ragazzo e adulto); consolidare la costituzione di uno sportello unico o di un punto unico di accesso; creare integrazione reale tra soggetti a livello politico, organizzativo e di servizio. Questo percorso di riforma dovrebbe costruire un sistema riconoscibile e accessibile per ragazzi e famiglie di cui i principali stakeholder riconoscano la funzionalità e il ruolo, aumentandone gli accessi e creando il contesto per un più efficace raggiungimento degli obiettivi (successo scolastico e formativo, aumento delle qualifiche e dei titoli di studio superiori, facilitazione dell'inserimento lavorativo).

Per quanto riguarda la formazione professionale anch'essa, seppure abbia una certa flessibilità che potrebbe consentire innovazione didattica e organizzativa, deve ancora fare molto per indagare tutte le opportunità concesse in questo senso. Tra le altre sembra indifferibile implementare i contenuti della legge 170/2010 (sui Disturbi Specifici dell'Apprendimento e sui Bisogni Educativi Speciali) nel mondo della scuola ma anche nel mondo della formazione professionale (leFP).

AMBITO DI VALUTAZIONE

2 e 3

QUALIFICAZIONE DI GIOVANI E ADULTI

DOMANDE DI VALUTAZIONE

- 2.1. *L'offerta di formazione superiore e di formazione tecnica superiore risponde alle aspettative dei giovani e delle imprese?*
- 2.2. *Il sistema di orientamento e comunicazione dell'offerta formativa superiore e universitaria è efficace? Qual è il tasso di copertura del target?*
- 3.1 *Le azioni intraprese per aumentare il tasso di partecipazione alla formazione permanente e alla formazione superiore di persone over 55 si sono rivelate efficaci?*
- 3.2 *I percorsi di formazione permanente facilitano l'ottenimento di titoli di studio superiore?*
- 3.3 *I percorsi di formazione continua facilitano la crescita professionale o il consolidamento della posizione lavorativa?*

PRINCIPALI EVIDENZE

Regione Friuli Venezia Giulia ha **performance di eccellenza** nel panorama nazionale ed anche nel confronto con le regioni limitrofe per quanto riguarda i principali indicatori in merito alla qualificazione di giovani ed adulti. In particolare le politiche regionali hanno avuto un forte impatto sulle vocazioni e sulla percentuale dei laureati nelle materie S.T.E.M. (scienza, tecnologia, ingegneria e matematica). Molto rimane da fare per avvicinare le regioni migliori a livello europeo, in particolare per quanto riguarda il tasso di qualifiche superiori e terziarie. L'andamento di progressivo innalzamento della scolarizzazione dei cittadini della regione dipende in larga misura da fenomeni demografici e dalla scolarizzazione di massa del dopoguerra. Il **livello di persone con diploma di laurea o superiore è ancora troppo basso per una regione avanzata** e i dati più recenti sembrano mostrare una controtendenza rispetto al decennio con cali delle iscrizioni. Ugualmente ad un aumentare delle iscrizioni alle Università è corrisposto anche un aumento della dispersione negli studi universitari per cui ancora troppo pochi iscritti raggiungono la laurea.

RACCOMANDAZIONI

Regione Friuli Venezia Giulia, come le altre regioni, **dovrà procedere all'allineamento ("standardizzazione") del proprio Repertorio delle qualificazioni a quello nazionale**, che si va delineando attraverso metodologie condivise anche con i livelli ministeriali. Infatti, ai sensi di legge, le certificazioni regionali avranno valore solo se allineate agli standard del Repertorio Nazionale.

Regione Friuli Venezia Giulia è chiamata inoltre ad implementare un sistema di **certificazione e di riconoscimento delle competenze acquisite in ambito non formale e informale**, come previsto dal quadro normativo nazionale. Tale azione è comunque un passo insufficiente per promuovere davvero un innalzamento deciso del tasso di qualificazione della popolazione della Regione, facilitando l'ottenimento di qualifiche e diplomi professionali (obiettivo auspicabile soprattutto quando il titolo di studio è legato a percorsi di carriera o facilita l'inserimento lavorativo in determinati ambiti professionali). Un passo necessario sarebbe la creazione di **dispositivi per riconoscere crediti utili all'ottenimento di qualifiche e diplomi regolamentati, nei quali è previsto un preciso curriculum formativo, ma soprattutto di diplomi e titoli secondari di secondo grado e universitari**. Per questa ragione è auspicabile creare processi di **dialogo tra i sistemi scuola, formazione professionale e Università per il riconoscimento di crediti reciproci**. Ad oggi per una persona è ancora troppo oneroso e disfunzionale frequentare percorsi universitari nei quali riprendere da capo contenuti e competenze già sviluppate altrove, soprattutto per adulti occupati. Da questo punto di vista la Regione può agire un ruolo di regolazione e di facilitazione per il dialogo tra i sistemi. Tale ruolo è anche facilitato dal sistema universitario regionale che per tanti aspetti risulta coeso ed omogeneo.

Un ulteriore fattore chiave per promuovere la diffusione di titoli di studio terziari è operare per **ridurre la dispersione nei percorsi universitari**. Ad oggi i test di ammissione o di orientamento non sono affatto indicativi per prevedere la possibilità di successo formativo, in quanto sono studiati per lo più per misurare capacità di analisi logica, linguistica e matematica o elementi di cultura generale. Manca completamente nei test di ammissione o orientamento la valutazione di elementi chiave come le attitudini e gli interessi personali. Operare per una rivisitazione dei test per renderli più significativi rispetto alle possibilità di successo significa ottimizzare le potenzialità di tutta quella coorte che già oggi si iscrive ai percorsi ma che non li porta a termine in quanto non coerenti con le proprie aspettative e/o attitudini.

La promozione delle qualifiche superiori in risposta ai bisogni delle imprese passa anche attraverso il sistema dell'Istruzione e Formazione Tecnica Superiore che rappresenta lo sbocco essenziale per continuare gli studi per i ragazzi con qualifica o diploma regionale. Sembra promettente **creare sinergie e reciproci contatti tra sistema dell'istruzione e formazione professionale e il sistema delle imprese innovative o che investono in ricerca e sviluppo**, per concepire e proporre nuovi curricula per i ragazzi.

DOMANDE DI VALUTAZIONE

- 4.1. *L'offerta di istruzione e di formazione professionale regionale risponde alle aspettative del sistema delle imprese rispetto al superamento dello scenario di crisi?*
- 4.2. *Il sistema di istruzione e formazione professionale è efficace nel promuovere l'inserimento lavorativo al netto delle dinamiche spontanee?*
- 4.3. *Quali dispositivi per la formazione (progetti, voucher) sono più efficaci nel promuovere la coerenza tra domanda delle imprese e offerta formativa?*
- 4.4. *Le azioni intraprese per incentivare le reti tra imprese, sistema dell'Istruzione, dell'Università e della Formazione hanno avuto impatto sulla competitività? Dopo la loro costituzione le reti sono diventate autonome?*

PRINCIPALI EVIDENZE

I risultati occupazionali dei percorsi di Istruzione e Formazione Professionale, monitorati annualmente, sono incoraggianti. Il rapporto sui ragazzi qualificati nel giugno 2011 evidenzia un successo nell'inserimento lavorativo vicino all'80%. Bisogna tenere conto del particolare target di utenza, in molti casi altrimenti destinato alla dispersione scolastica e a situazioni occupazionali precarie e difficili. I profili professionali in esito ai percorsi leFP sembrano però standardizzati su un'offerta consolidata (estetista, acconciatore, manutentore, cuoco, cameriere, arti bianche, conduttore macchine utensili). Gli stessi dati di monitoraggio non sono significativi per una pianificazione dell'offerta (misurano gli inserimenti a un anno dei qualificati iscritti dunque almeno quattro anni prima). Un'offerta così strutturata rischia di **diventare obsoleta nei periodi di cambiamento e ristrutturazione produttiva** (come nella congiuntura che stiamo vivendo). Diventa auspicabile individuare soluzioni per proporre al mercato nuove professioni e nuovi profili in settori in espansione, ma anche individuare, sviluppare e promuovere competenze imprenditoriali anche in questo target, per rendere questa generazione capace di proporre e inventare nuove proposte imprenditoriali ed essere volano di nuovo sviluppo.

L'impostazione regionale dell'offerta formativa, che potremmo definire "reattiva" rispetto ai fabbisogni delle imprese, è coerente con una impostazione figlia di un sistema industriale e produttivo stabile, che evidenzia richieste di profili e competenze consolidate nel tempo. Nell'attuale congiuntura, che associa alla crisi del settore industriale l'esigenza di rapidi cambiamenti nei prodotti e nei processi di produzione, tale situazione non è comune. Sembra in effetti improbabile riuscire a prevedere i fabbisogni delle imprese in una prospettiva pluriennale (durata dei percorsi di qualifica, o anche percorsi IFTS da 1200 ore o percorsi pluriennali ITS).

RACCOMANDAZIONI

Risulta evidente come l'Amministrazione intenda la formazione professionale come strumento per favorire la transizione tra il sistema dell'Istruzione e il lavoro. In questo senso la struttura del sistema leFP, I.F.T.S., degli I.T.S. e la previsione dei percorsi post diploma ha come obiettivo di affrontare il tema dello *shortage* esistente tra richieste delle imprese e offerta di istruzione. Dai dati risulta invece che la formazione professionale, anche per ragioni legate ad una cultura consolidata negli ultimi tre decenni, è invece soprattutto un canale educativo per target difficili a forte rischio dispersione scolastica. Per riaffermare il ruolo di transizione al lavoro e di servizio in risposta ai bisogni di professionalità e competenze delle aziende appare dunque produttivo approfondire i meccanismi utilizzati dall'Amministrazione per facilitare il fatto che l'offerta incroci effettivamente le esigenze aziendali. In particolare ciò vale per l'offerta leFP che non prevede strutture per lo stessa natura esito di reti tra mondo della formazione e imprese (come invece accade per i Poli Tecnico Professionali o per le Fondazioni ITS, che anzi vedono anche il coinvolgimento del sistema della scuola e dell'Università). Ad oggi sembra che i dispositivi adottati per il sistema leFP riguardino l'architettura del sistema di accreditamento (che sembra innovativo in molte sue parti, in particolare per l'accREDITAMENTO dei docenti), che prevede l'esistenza di sistemi di rete e dialogo con le imprese e alcuni requisiti richiesti in sede di presentazione delle domande. La reale sinergia con le imprese andrebbe attentamente monitorata. Dalle analisi condotte infatti **il sistema delle imprese percepisce una distanza rispetto al sistema della formazione professionale e percepisce se stesso come il luogo fondamentale per sviluppare le competenze necessarie ad operare nei contesti aziendali**. Per questa ragione pare opportuno concepire e definire strumenti perché l'azienda diventi davvero il luogo privilegiato per la formazione professionale. In particolare sembrano promettenti le iniziative ed anche il percorso di riforma in atto oggi in riferimento **alla promozione dell'apprendistato come forma privilegiata di inserimento dei giovani nel mondo del lavoro** (nella speranza che acquisisca senso e diventi praticabile l'apprendistato per la qualifica e il diploma professionale ex. art.3 del Testo Unico), ma anche le opportunità concesse dalle norme in merito ai tirocini e all'alternanza scuola lavoro.

L'offerta formativa dei Poli Tecnico Professionali sembra ancora conservativa, in risposta ai fabbisogni dei distretti industriali e comunque in relazione ai profili previsti dalla normativa nazionale. Regione Friuli Venezia Giulia dovrebbe vigilare e operare per scongiurare il rischio che tale offerta diventi obsoleta a fronte dei veloci cambiamenti sia del tessuto industriale sia dei processi produttivi. L'offerta dei percorsi I.F.T.S., per loro natura di lunga durata (da 800 a 1200 ore), dovrebbero, nelle more della normativa nazionale, **evolvere in una logica di innovazione e sviluppo e di indirizzo delle scelte imprenditoriali e industriali**, mettendo a disposizione del tessuto produttivo professionalità capaci di portare innovazione (utilizzando lo strumento dei progetti pilota, che permettono percorsi formativi per figure professionali specifiche per la Regione). L'architettura del sistema formativo della Regione permette di rispondere allo *shortage* di breve periodo del sistema delle imprese attraverso l'offerta dei percorsi post-diploma. Per quanto riguarda i percorsi post-laurea essi sono essenzialmente percorsi di aggiornamento, specializzazione ed alta formazione e non rispondono all'esigenza di facilitare l'incrocio con il sistema delle imprese. La scelta probabilmente dipende da una fiducia nella capacità del sistema universitario di dialogare con il mondo produttivo e di creare sinergie e percorsi di tirocinio e alternanza, rendendo di fatto poco utili Master di lungo periodo. **La formazione post universitaria in Friuli Venezia Giulia è essenzialmente una formazione dottorale e di ricerca. Tale scelta sembra lungimirante per offrire al mondo delle imprese professionalità e profili capaci di portare innovazione soprattutto in settori chiave come le tecnologie abilitanti** (neuroscienze, biotecnologie, ICT). La Regione dovrebbe operare per promuovere allora un legame sempre più stretto tra Università e impresa.

Per quanto riguarda la nascita e il consolidamento dei Poli territoriali l'elemento chiave è la **promozione di reti capaci di autosostenersi del tempo**, per evitare la nascita di reti che abbiano l'unico scopo di utilizzare l'opportunità regionale come strumento per differenziare proventi e ricavi. Sembra infatti che il sistema degli enti di formazione operi come broker di finanziamenti, grazie alla propria specificità di essere organismi capaci di intercettare le opportunità offerte dal pubblico. In questo caso però le reti che si costituiscono vivono della buona volontà delle singole persone coinvolte indebolendo il valore aggiunto dei sistemi a rete. **Per impedire un atteggiamento che premi comportamenti estemporanei le reti dovrebbero dotarsi di natura giuridica propria, piani strategici pluriennali, obiettivi chiari e dovrebbero inoltre affrontare il rischio di impresa e intendersi come soggetti autonomi (come nel modello del polo dell'economia del mare).**

Un fattore rilevante per l'azione regionale è inoltre la promozione della cultura tra le imprese sull'importanza della formazione non solo come fattore di ottimizzazione dei processi in essere, ma anche di innovazione capace di consolidare l'impresa nell'ambiente competitivo. Da questo punto di vista sembra ci sia molto da lavorare per **promuovere una cultura del rischio in un ambiente ad oggi molto difficile, scardinando posizioni di rendita o atteggiamenti di conservazione che oggi sembrano portare con sé un ineludibile declino.**

AMBITO DI VALUTAZIONE

5

EFFICACIA DEL SISTEMA ISTRUZIONE E FORMAZIONE NEL PROMUOVERE LA DIFFERENZA LINGUISTICA E CULTURALE E LA MOBILITÀ TRANSFRONTALIERA

DOMANDE DI VALUTAZIONE

- 5.1. *Il sistema dell'istruzione e formazione incentiva la mobilità transfrontaliera?*
- 5.2. *Il sistema dell'istruzione e formazione tutela le minoranze linguistiche?*

PRINCIPALI EVIDENZE

Molte iniziative per la promozione di studi universitari all'estero (abbattimento delle quote di iscrizione a corsi e master all'estero, tesi di laurea, ricerca) evidenziano l'attenzione della Regione per promuovere l'internazionalizzazione e la mobilità. Il sostegno alle scuole speciali slovene, così come il potenziamento del tedesco, dello sloveno e del friulano nelle scuole nello spazio del 20% previsto dall'autonomia scolastica dimostrano l'impegno per mantenere vive le lingue della Regione.

RACCOMANDAZIONI

Sembra auspicabile un forte coinvolgimento di realtà diverse per la promozione della mobilità interregionale e transfrontaliera, che faccia tesoro anche delle opportunità date dai Fondi Comunitari.



EVIDENZE E RACCOMANDAZIONI TRASVERSALI

Un elemento in cui Regione dovrebbe utilmente operare riguarda la **promozione della creazione di impresa e di settori innovativi**, in particolare in una congiuntura di stagnazione, se non recessiva, dove si stanno progressivamente perdendo posti di lavoro in ambito industriale. La Commissione Europea ha evidenziato in ripetute occasioni ² l'importanza di investire nello sviluppo di competenze e atteggiamento imprenditoriale e di capacità di assunzione di rischi. Se il sistema regionale sembra strutturato per rispondere alle richieste del tessuto produttivo con una offerta differenziata, in particolare grazie all'I.F.T.S. e ai percorsi offerti dagli I.T.S. e dalla formazione post-diploma, sembrano deboli le iniziative per lo sviluppo di competenze imprenditoriali associate ad iniziative per lo start up di nuove imprese.

Un ulteriore elemento di sviluppo deve riguardare **l'esigenza nella nuova programmazione integrata di concentrare le risorse dei Fondi strutturali su pochi obiettivi e iniziative esemplari, che implicino una visione integrata degli strumenti rivolti al potenziamento del capitale umano, degli investimenti e delle infrastrutture**. Ancora appare evidente una frammentazione degli approcci, legata ad esigenze settoriali e specialistiche. Sembra opportuno lavorare per definire insieme all'Amministrazione una visione di insieme e un panel di idee e iniziative capaci di condensare le diverse aree di competenza (formazione, investimenti, infrastrutture, sostenibilità ambientale, ecc).

In conclusione c'è sicuramente una difficoltà a superare un modello consolidato, con una forte tendenza ad autoriprodursi e a difendere lo status quo, nel rapporto tra mondo della Istruzione, formazione professionale ed imprese: in mezzo ci sono temi che da una parte investono la difficoltà della scuola di evolversi e adattarsi ai cambiamenti dei mercati, in quanto mantiene un profilo spesso autoreferenziale sui programmi e sui curricula, dall'altro una certa diffidenza delle imprese che comunque preferiscono operare in autonomia per lo sviluppo delle competenze e delle professionalità a loro necessarie. Risulta evidente che ancora c'è molto da lavorare in comunicazione e produzione di conoscenza ed evidenze empiriche sul lato della cultura imprenditoriale e della cultura delle imprese, per modificare la percezione che le imprese hanno del sistema istruzione, formazione ed università.

² COM(2010) 682 Un'agenda per nuove competenze e per l'occupazione; COM(2012) 537 Valorizzare i settori culturali e creativi per favorire la crescita e l'occupazione nell'UE; COM(2012) 669 Aiutare i giovani a entrare nel mondo del lavoro

In definitiva le parole chiave per rispondere alle sfide del prossimo futuro sono Innovazione ed Integrazione, che hanno rappresentato il valore aggiunto e i cardini delle esperienze di maggior successo in Regione (il sistema di orientamento e il polo dell'economia del mare):

- INNOVAZIONE di strategie, strumenti e sistemi;
- INTEGRAZIONE che si traduce in politiche integrate, in integrazione tra attori diversi e sistemi, ma anche in financial mix (uso più coordinato delle risorse finanziarie).

Innovazione ed integrazione prevedono un approccio proattivo ed aperto alla identificazione e alla implementazione delle policy, un approccio che sia in grado di guardare al futuro e di tendere ad un progressivo e continuo miglioramento per promuovere efficacia degli interventi ma anche un più corretto e funzionale uso delle risorse.

